



CINA/USA



Il codice binario e la mappa della Cina foto Reuters Sotto, il logo della app Grindr foto Afp

Big Data in cambio della pace sui dazi

Il negoziato di oggi si gioca sull'allentamento della legge cinese sulla cyber-sicurezza

SIMONE PIERANNI
Inviato a Pechino

■ Oggi i negoziatori cinesi arriveranno a Washington per l'ennesimo round negoziale, il nono, in cerca di un accordo sulla vicenda dei dazi che ormai da mesi vede contrapposti Cina e Stati Uniti. Quello cui abbiamo assistito è stato un percorso ondoso, non privo di grandi incertezze e momenti di tensione, ma nelle ultime ore sembra prevalere un cauto ottimismo che porta a credere - specie alla parte americana - si possa raggiungere un vero e proprio compromesso entro fine aprile. La chiave della svolta potrebbe essere la disponibilità cinese a rivedere alcuni aspetti della sua controversa legge sulla cyber-sicurezza en-

trata in vigore il primo giugno 2017. Secondo il *Wall Street Journal*, Pechino sarebbe pronta a avviare ad alcune «durezze» del procedimento, alleggerendole nei confronti delle grandi aziende americane e garantendo così quella reciprocità tanto richiesta da Washington.

IN CHE MODO non è chiarito, ma secondo una fonte americana «i funzionari cinesi hanno mostrato la volontà di discutere su questioni che in precedenza erano considerate off-limits». Questa eventuale mossa andrebbe a sommarsi ad altre concessioni che Pechino ha fatto di recente, come l'aumento delle importazioni di carne suina e di soia dagli Usa. È evidente, però, che se sul piatto c'è la legge che regola il mondo dei Big Data in Cina: arrivare a un

punto di incontro potrebbe dimostrarsi piuttosto complicato, considerando come il mercato cinese sia ultra protettivo nei confronti delle tante start-up e «giganti» nazionali.

È proprio il mercato interno, spesso, a potenziare a tal punto le compagnie cinesi da permettergli di affrontare poi con grande baldanzosità i palcoscenici internazionali.

GLI STESSI MECCANISMI di censura previsti per le attività on line, finiscono poi per fomentare la nascita di nuove aziende, sempre più specializzate nel trattamento di flussi di informazioni e ormai in grado di mettere insieme tutto quanto esce dai laboratori di Intelligenza artificiale dei polmoni hi-tech nazionali. Tutto quanto ruota attorno alla più grande ric-

chezza che in questo momento ogni azienda tecnologica ha più a cuore, i dati, a confermare come la guerra dei dazi nasconda in realtà la corsa alla leadership tecnologica mondiale.

Proprio in questi giorni, China Mobile ha annunciato che i testi previsti per la prima linea di metropolitana al mondo equipaggiata con reti 5G sono stati superati. La città dove entrerà in azione è Chengdu, nel Sichuan, già nota per l'uso intensivo del trasporto pubblico elettrico. Un risultato con cui la Cina intende ribadire il primato nel 5G, altro tema delicato e conteso con Washington.

SPECIE DURANTE il periodo di presidenza di Xi Jinping, per tutto quanto riguarda Big Data e sicurezza, la Cina ha più volte affermato la volontà di voler

CONTROLLO SOCIALE A PECHINO

Nella vita a punti i «poco» virtuosi non possono viaggiare in treno

■ Nel mese di marzo mille persone circa si sono viste negare la possibilità di comprare biglietti di treno e aereo, a causa del proprio punteggio sociale. Il controverso sistema dei crediti sociali cinesi miete altre vittime confermando la propria natura sanzionatoria.

Si tratta di progetti pilota in diverse zone della Cina a fronte di un sistema di «black list» che sembra ormai attivo su scala nazionale. Pendenze amministrative o penali determinano la diminuzione o meno del proprio

Solo a marzo mille casi di cittadini privati della libertà di movimento per punizione

«punteggio» iniziale (che varia da regione a regione) finendo per avere ripercussioni che per ora sembrano concentrarsi sulla libertà di movimento. Non è la prima volta che si registra la perdita del diritto ad acquistare biglietti di treni o aerei, mentre i media statali tendono a sottolineare i vantaggi di un comportamento virtuoso (come l'esenzione dai «depositi» in casi di prenotazioni alberghiere).

Ancora in fase di sperimentazione il sistema potrebbe entrare a pieno regime nella capitale cinese già dal 2020. Secondo i suoi detrattori si tratterebbe di un'ulteriore forma di controllo da parte dello Stato cinese, architettato con la scusa di richiedere ai propri cittadini comportamenti «virtuosi» in grado di aumentare la fiducia tra cittadini e istituzioni. (s.pie)

difendere la «sovranità digitale»: i dati prodotti nel paese devono rimanere in casa, anche se derivanti dalle attività di imprese straniere. La legge sulla cybersicurezza, infatti, è parte di un piano complessivo cinese e, tra le specifiche meno apprezzate dagli americani (e non solo), obbliga tutte le aziende che operano in Cina a mantenere i dati su server locali. Di particolare interesse per le aziende straniere, come riporta il *Wall Street Journal*, «è l'obbligo per gli operatori di sottoporsi a rigorose revisioni della sicurezza» per garantire che i sistemi di dati siano «sicuri e controllabili».

AMAZON È STATA la prima vittima: dopo l'entrata in vigore della legge ha deciso di vendere a un'azienda locale il proprio servizio *cloud* in Cina. La finalità enunciata da Pechino è garantire la sicurezza nazionale e l'interesse pubblico, ma naturalmente con il provvedimento cerca di garantirsi la possibilità di accedere a quei dati che dovrebbero essere nella disponibilità anche delle sue forze di sicurezza, se richiesto. Di conseguenza, «le imprese statunitensi che operano in Cina, siano società tecnologiche americane, banche o società energetiche, devono mantenere i dati delle loro reti in Cina e in molti casi rifornir-

si di server, router e altre apparecchiature e prodotti dai fornitori cinesi». Sono previste anche conseguenze per le aziende che dovessero violare queste leggi, come ad esempio la rimozione delle licenze e dei permessi ad operare in Cina.

IN REALTÀ, GIÀ PRIMA che la legge diventasse effettiva, le aziende straniere dovevano accettare tutta una serie di vincoli in materia di cyber-sicurezza imposti dal mastodontico apparato censorio cinese, puntando anche a un altro fattore: la Cina non è solo interessata ai dati che le aziende straniere raccolgono, ma è anche interessata a far sì che alcuni suoi dati «sensibili» non possano essere visti da altri.

La legge ha creato malumori non solo negli Usa, ma anche in Europa e a parere dei negoziatori americani questo potrebbe essere un punto di forza nell'eventuale contrattazione. I cinesi, dal canto loro, hanno spesso dimostrato di sapere escogitare soluzioni «creative» a fronte di stalli improvvisi (come accadde quando il governo di Pechino consigliò a Google di trasferirsi a Hong Kong, ponendo fine a un braccio di ferro sgradito al partito comunista). Se l'ottimismo americano è reale e davvero fondato, significa che Pechino ha già messo sul piatto qualcosa.

I PROPRIETARI CINESI COSTRETTI A VENDERE

L'app Grindr sul mercato. Ordine di Washington

S.PIE
Inviato a Pechino

■ Beijing Kunlun Tech Co Ltd, azienda cinese proprietaria dell'app di incontri Grindr, nonché colosso del settore dei giochi on line, avrebbe avviato colloqui con le autorità americane a seguito della decisione di vendere la popolare applicazione. Una scelta che arriva dopo un pressing piuttosto insistente e in corso da settimane da parte del Cfius (Committee on Foreign Investment in the United States), organo governativo americano preposto a controllare possibili rischi per la sicurezza nazionale. Secondo una nota dell'azienda cine-

se, «al momento siamo in trattative. Non abbiamo raggiunto alcun accordo con il Cfius e divulgheremo qualsiasi sviluppo futuro». Si tratta di un caso particolare: il Cfius proverebbe così ad annullare un'acquisizione di alto profilo già effettuata. Come segnalato da *Reuters*, «Kunlun ha rilevato Grindr attraverso due accordi separati tra il 2016 e il 2018 senza presentare l'acquisizione per la revisione del Cfius».

L'organo di controllo americano non avrebbe ufficializzato i motivi dei suoi sospetti verso l'azienda cinese, ma l'enorme massa di dati sensibili gestiti dall'app avrebbe allertato le autorità Usa, anche se la mos-



Pressing degli Stati Uniti: troppi dati e poca privacy. Una mossa legata al dialogo in corso

sa sembra essere strettamente collegata alle negoziazioni in corso con la Cina per un compromesso sui dazi. *Reuters* ha riportato le preoccupazioni delle associazioni che si occupano di privacy negli Usa, con particolare riferimento ai senatori Markey e Blumenthal, autori di una lettera nella quale chiedevano conto a Grindr «su come l'app avrebbe protetto la privacy degli utenti sotto il suo proprietario cinese».

Kunlun è una delle più grandi aziende di giochi on line della Cina, molto attiva sui mercati internazionali: nel 2016 per 600 milioni di dollari aveva acquistato, in consorzio con altre società, la norvegese Opera.

CONVEGNO INTERNAZIONALE

I 70 ANNI DELLA NATO: QUALE BILANCIO STORICO? USCIRE DAL SISTEMA DI GUERRA, ORA.

Firenze, Domenica 7 aprile 2019
CINEMA TEATRO ODEON

Piazza Strozzi ore 10,15 - 18,00

Intervengono, tra gli altri, alle tavole rotonde:

Michel Chossudovsky, Vladimir Kozin, Živadin Jovanović, Diana Johnstone, Paul Craig Roberts, Alex Zanotelli, Gino Strada, Franco Cardini, Fabio Mini, Giulietto Chiesa, Alberto Negri, Tommaso Di Francesco, Manlio Dinucci

PER PARTECIPARE AL CONVEGNO (AD INGRESSO LIBERO) OCCORRE PRENOTARSI COMUNICANDO VIA EMAIL O TELEFONO IL PROPRIO NOME E LUOGO DI RESIDENZA A: Giuseppe Padovano Coordinatore Nazionale CNGN
Email giuseppepadovano.gp@gmail.com Cell. 393 998 3462

